

«Editoriale»

<https://doi.org/10.6092/issn.2785-2288/20505>

«Finzioni» 7, 4 - 2024

ISSN 2785-2288

## Letteratura italiana e audionarrazioni

Beniamino Della Gala, Lavinia Torti  
(Università di Bologna)

Publicato: 21 ottobre 2024

Della Gala, Beniamino; Torti, Lavinia, *Letteratura italiana e audionarrazioni*, «Finzioni», n. 7, 4 - 2024, pp. 1-4.  
[beniamino.dellagala2@unibo.it](mailto:beniamino.dellagala2@unibo.it); [lavinia.torti2@unibo.it](mailto:lavinia.torti2@unibo.it)  
<https://doi.org/10.6092/issn.2785-2288/20505>  
[finzioni.unibo.it](http://finzioni.unibo.it)

Copyright © 2024 Beniamino Della Gala, Lavinia Torti  
The text in this work is licensed under Creative Commons BY-SA License.  
<https://creativecommons.org/licenses/by-sa/4.0/>

Se è ormai affermato in ambito critico lo studio delle relazioni tra letteratura e immagini nell'ambito della cultura visuale, il favore del pubblico si è volto non di rado a forme narrative che invece proprio nella rinuncia alla componente visiva trovano il loro fondamento, ovvero alle narrazioni audio. Anche i drammi radiofonici, sin dalla loro nascita, erano del resto definiti «teatro per ciechi», e il limite sensoriale era concepito «come amputazione», come se i radioascoltatori si trovassero davanti a «un teatro mutilato»; ma è pur vero che già «i primi teorici del radiodramma hanno cercato di capovolgere i termini della questione e di considerare i limiti del mezzo non come menomazioni, ma come intrinseche caratteristiche»<sup>1</sup>. L'ulteriore evoluzione di simili narrazioni negli ultimi anni, resa possibile dallo sviluppo delle tecnologie digitali, ha ridefinito il panorama culturale contemporaneo, contestando una volta di più la supremazia dell'elemento visuale. Da ultima, l'espansione della produzione e della fruizione di podcast induce a focalizzare l'attenzione critica sulle narrazioni progettate strutturalmente per media di riproduzione audio. A partire da questa prospettiva è possibile allora non solo tracciare una mappa delle relazioni tra letteratura e voce mediata nel presente, ma anche rileggere la storia di questo rapporto partendo dall'attività di scrittori e scrittrici alle prese con il mezzo radiofonico nel Novecento.

Da una parte, ci si può concentrare sulla possibile discendenza del podcasting narrativo dalla tradizione novecentesca del radiodramma praticata da grandi autori della nostra letteratura, sottolineandone i punti di continuità e/o di rottura, e rileggendo nel complesso l'attività e l'identità artistica di letterate e letterati italiani alla luce del loro rapporto con la radio e le sue evoluzioni digitali. E se nel panorama attuale italiano sembra mancare un forte recupero del racconto finzionale via audio, anche le forme *fact-fictional* di grande successo come il racconto d'inchiesta e il racconto storico non di rado si basano su modelli della tradizione letteraria.

Dall'altra, si può analizzare la costruzione narrativa di simili audionarrazioni e il loro rapporto con la letteratura tradizionalmente intesa attraverso la lente dell'intermedialità, soprattutto nel momento in cui essi si propongono come espansioni o adattamenti di libri o, specialmente dopo il successo di pubblico, vengono riproposti in forma scritta. Si tratta cioè di inserire i podcast nelle filiere di trasformazioni inter e transmediali a cui sono sottoposti i testi nel sistema dei media contemporaneo, tracciando interconnessioni tra l'analisi testuale e narratologica e le condizioni produttive e di diffusione. Anche in questo caso una prospettiva diacronica è utile a tracciare collegamenti tra passato e presente, domandandosi per esempio quanto abbiano influito sulle produzioni odierne l'eredità delle relazioni intermediali tra letteratura e radio prima della rivoluzione digitale.

<sup>1</sup> R. Sacchetti, *Scrittori alla radio. Interventi, riviste e radiodrammi per un'arte invisibile*, Firenze, Firenze University Press, 2018, p. 76.

I saggi ospitati nella sezione «Strategie» di questo numero di «Finzioni» intraprendono dunque diversi percorsi tra le modalità di interazione tra la letteratura italiana e le audionarrazioni. I contributi di Daniela Baroncini ed Emma de Pasquale danno voce a due donne del Novecento, rispettivamente Alba de Céspedes e Paola Masino, mettendo in luce come la radio abbia consentito, alla prima, di assumere un ruolo centrale nella Resistenza attraverso la partecipazione alla trasmissione *Italia combatte* di Radio Bari, e alla seconda di delineare il proprio autoritratto intellettuale e di rimanere sulla scena culturale italiana fino alla fine degli anni Ottanta. Come de Pasquale, che ricostruisce l'opera di Masino grazie alla disamina dei materiali presenti negli Archivi Rai e nel Fondo della scrittrice conservato presso l'Archivio del Novecento, anche Virginia Criscenti si serve di preziose carte d'archivio di Edoardo Sanguineti, tra i dattiloscritti e la corrispondenza, per recuperare un aspetto ancora poco sondato dalla critica sanguinetiana, ovvero la progettazione da parte dello scrittore genovese di radiodrammi e la sua partecipazione a interviste radiofoniche, le cui registrazioni sono conservate presso le Teche Rai, oltreché al fondamentale progetto delle *Interviste impossibili*, che vide coinvolti diversi autori centrali nel Novecento. L'uso di fonti documentarie si rivela centrale anche nell'articolo di Loredana Palma, che esplora l'operazione intorno alla rivista «Repertorio. Rassegna quindicinale di radio-commedie», in vita dalla fine della Seconda guerra mondiale al 1954, e che mostra tutti i segnali di una volontà di ripresa dalla catastrofe del conflitto e di una sempre più imponente rilevanza del medium radiofonico. Medium che mostra le sue potenzialità anche nelle esperienze presentate da Luca Vincenzo Calcagno nel saggio dedicato a Nino Orengo, scrittore e autore, tra gli anni Settanta e Novanta, di programmi radiofonici per adulti e bambini, spesso dedicati alla promozione e alla discussione di idee e tesi sulla letteratura a lui coeva. In un percorso che si vuole anzitutto diacronico, al fine di mettere in luce i cambiamenti e le potenziali evoluzioni del medium radiofonico, oltreché la sua rimediazione in un nuovo medium – il podcast –, i saggi di Daniele Raffini, Giulia Marziali e Alessandra Trevisan analizzano la più recente comparsa del medium digitale nel contesto italiano attraverso alcuni casi di studio piuttosto esemplificativi, anche perché particolarmente di successo. Mentre Raffini indaga come alcuni podcast *true crime*, come *La città dei vivi* (2020) di Nicola Lagioia, ereditino dalla tradizione letteraria e dalla lezione sciasciana una modalità di riscrittura della Storia che faccia giustizia ai dimenticati, il contributo di Marziali prende in esame la serie audio *La disciplina di Penelope* (2021), ispirata all'omonimo romanzo *crime* di Gianrico Carofiglio, e l'opera di Michela Murgia e Chiara Tagliaferri, *Morgana. Storie di ragazze che tua madre non approverebbe* (2019), facendo emergere il rapporto bidirezionale di transcodificazione che ha portato alla nascita di podcast basati su opere letterarie e, viceversa, di opere tratte da podcast. Il saggio di Trevisan si concentra invece su due progetti dell'autrice Sara Poma, il podcast *Prima* (2021), dedicato a Maria Silvia Spolato, prima donna a fare *coming out* pubblico, e il libro che ne è seguito, *Il coraggio verrà* (2023), analizzando in particolare le relazioni tra medium, storytelling e costruzione dell'identità, sia autoriale che del personaggio.

L'ultimo contributo della sezione, a firma di Ilaria Cecchinato, presenta un'apertura, già anticipata dallo studio su Sanguineti, verso un terzo medium, ovvero il teatro, intersecando letteratura, podcast e performance teatrale e sonora, mostrando fin dove possono spingersi le intersezioni intermediali e le rimediazioni.

La selezione dei contributi ha l'obiettivo di mostrare le diverse tipologie di interazione tra letteratura e audionarrazioni, dando un saggio di possibili campi d'indagine da continuare a esplorare: dalla costruzione di un'identità autoriale attraverso la progettazione di programmi radiofonici, radiodrammi, podcast, agli adattamenti e alle espansioni radiofoniche di testi letterari, oltreché la loro stessa promozione a mezzo radio, fino alla creazione di interferenze intertestuali e intermediali tra radio, podcasting e letteratura.